



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dipartimento di Scienze della comunicazione e dello Spettacolo

Linee di ricerca

L'attività scientifica del Dipartimento di Scienze della comunicazione e dello spettacolo riguarda la comunicazione, la comunicazione mediale e l'espressione dal vivo indagate nei loro aspetti simbolici, culturali e sociali. Gli approcci privilegiati sono quello storico, semiotico, sociologico e antropologico. L'organizzazione interna del dipartimento si struttura attorno a quattro grandi aree di lavoro: sociologia e antropologia della comunicazione e dei media; cinema e televisione; teatro e forme della rappresentazione parateatrale; semiotica.

a) Area sociologia e antropologia della comunicazione e dei media

a.1) Sociologia della comunicazione e dei media

La ricerca nel campo della sociologia della comunicazione si caratterizza per un lavoro "reticolare" che vede attivati numerosi nodi istituzionali e accademici nazionali e internazionali, a partire da una stretta collaborazione tra il Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo e OssCom, Centro di ricerca sui media e la comunicazione: questa ricerca ha generato e tuttora genera capacità confronto tra persone che possiedono competenze differenziate, dando così luogo, anche in passato, a progetti di ampia portata che hanno coinvolto in maniera determinante i membri del Dipartimento (cfr. *Atlante della comunicazione*, ed. Hoepli).

Di là dai percorsi specifici, la ricerca è attraversata da alcune tensioni comuni, e in particolare dal rifiuto di un modello di indagine che affronti in chiave separata i diversi media: in questa ottica i media non vengono analizzati come oggetti specifici, ma in trasparenza come forme della circolazione culturale.

In particolare la ricerca si focalizza intorno a tre fuochi:

- la **dimensione tecnologica dei media**, come attenzione alle forme materiali della comunicazione, alle loro evoluzioni e alle interazioni che esse hanno con la forma culturale e sociale della comunicazione mediata e della circolazione dei prodotti culturali. In quest'ambito rientrano, per esempio, l'indagine sul ruolo e l'evoluzione delle professionalità e, sul versante della ricezione, il problema dell'alfabetizzazione alle nuove tecnologie;
- i rituali legati ai media, in un'accezione ampia che indaga le forme attraverso cui la comunicazione mediata (in tutte le sue accezioni) contribuisce e sostiene i processi di riconfigurazione delle economie spazio-temporali e relazionali della vita quotidiana così come, più ampiamente, del contesto sociale contemporaneo;
- i flussi culturali, sia di tipo verticale, come il passaggio intergenerazionale, sia di tipo orizzontale, come i nuovi flussi di comunicazione, conoscenza e prodotti culturali che costituiscono le "identità orizzontali di rete" proprie del contesto contemporaneo. In questo modo la sociologia della comunicazione dialoga con altri orizzonti disciplinari quali antropologia, storia, estetica, sociologia della tecnica, e ciò consente di inquadrare alcune questioni in modo articolato. Ne è un esempio il paradigma della domestication, che affronta la dimensione tecnologica e i rituali di uso delle nuove tecnologie.

Al centro della ricerca per il prossimo anno vi sono diversi oggetti:

- **L'economia morale delle famiglie**, intesa come set di vincoli e risorse, materiali e simboliche, che mediano l'adozione delle tecnologie in un più ampio quadro di consumi materiali e culturali e di pratiche sociali. In questo quadro la ricerca individua sia valori e atteggiamenti, sia la disponibilità dei diversi capitali culturale, economico e sociale che caratterizzano il nucleo familiare in relazione con il suo intorno sociale, e che articolano l'adozione di certe tecnologie rispetto al corso di vita della famiglia, offrendo un'interpretazione a largo spettro dei processi di addomesticamento tecnologico. Il metodo adottato è quello della ricerca qualitativa e integra interviste e indagini etnografiche in real life e virtuali.
a cura di Fausto Colombo, Piermarco Aroldi e Nicoletta Vittadini
- **Il rapporto tra culture dell'infanzia e culture dei media**: in questa prospettiva i media e i loro flussi culturali sono assunti come ambienti simbolici, tecnologici e relazionali che, nel quadro della più ampia esperienza quotidiana, contribuiscono alla produzione / riproduzione / modificazione di diverse culture dell'infanzia; con questo termine si intende sia l'insieme delle culture dei pari frutto dell'agency giovanile (e che spesso si esercitano grazie, contro o intorno ai flussi della comunicazione mediata), sia le rappresentazioni e le modellizzazioni dell'infanzia e dell'adolescenza prodotte discorsivamente dal mondo adulto (a livello istituzionale, dell'industria culturale e delle pratiche e dei discorsi sociali), sia le negoziazioni che intercorrono tra le une e le altre in termini di riconoscimento, accettazione, rifiuto, cooperazione reciproca. L'attenzione si pone, dunque, su diversi fronti: quello della produzione mediale per kids, tween e teen; quello delle pratiche di consumo realizzate da bambini e ragazzi; quello della produzione / riproduzione culturale tra pari e all'interno dei gruppi generazionali; quello dei discorsi istituzionali, delle forme politiche e pragmatiche di regolamentazione e di media education.
a cura di Piermarco Aroldi
- **Le Reti sociali e i flussi culturali**: a partire dalla rilevanza che l'"economia di rete" riveste nel contesto sociale contemporaneo e dal progressivo configurarsi dell'universo mediale come ambiente abitato e da abitare (dalla presenza ubiqua dei media, all'evoluzione dei loro pubblici in direzione performativa, alla nuova dimensione "abitabile" delle tecnologie) la ricerca si propone di indagare le nuove forme di relazione che si instaurano tra comunicazione mediata dalle tecnologie e reti di relazioni interpersonali. Punti di attenzione sono sia i flussi di prodotti culturali che attraversano le reti sociali mediate e non mediate, sia la "forma culturale" della relazione sociale che contribuiscono a sostenere, mantenendo sempre viva l'attenzione alle variabili socio-culturali che caratterizzano i soggetti/persone che le abitano. Il metodo adottato è quello della ricerca qualitativa non standard.
a cura di Nicoletta Vittadini
- **Le nuove forme tecno-sociali di appropriazione degli spazi fisici**: in considerazione dell'affermarsi dei cosiddetti locative media, genericamente intesi come quell'insieme di tecnologie e servizi location-based e/o location aware in grado di stabile relazionalità socio-culturalmente significative tra i soggetti e gli spazi fisici (come ad esempio i servizi di geolocalizzazione; il web geo-spaziale mobile; le pratiche di "geo-tagging" di luoghi fisici con contenuti propri da parte degli utenti; le forme di "realtà aumentata"), la ricerca intende indagare le implicazioni della loro diffusione sociale, a partire dalla capacità di queste tecnologie di rimodellare l'esperienza di spazio, tempo, corporeità e socialità. Dal punto di vista empirico, diversi sono i fenomeni con cui ci si confronta, quali le nuove forme di ibridazione e connessione tra gli spazi fisici e gli spazi informazionali; le pratiche tecno-sociali frutto della convergenza tra azioni agite in luoghi reali e attività tipiche della cultura della partecipazione online; le forme di socialità e di interazioni sociali emergenti dalla possibilità di localizzare sé e l'altro o dalla possibilità di supportare in modo nuovo forme di coesione comunitarie o altre forme di aggregazione sociale "context-dependent" e "embodied" (come ad esempio i fenomeni di mobilitazione sul territorio, supportate tecnologicamente, a scopo di attivismo sia politico che mondano). La ricerca adotta, dal punto di vista teorico, un ampio sguardo multidisciplinare, e dal punto di vista metodologico un approccio etnografico multisituato e multimodale.
a cura di Barbara Scifo

- La **strutturazione dell'immaginario italiano attraverso i media**, osservato nell'ottica di una storia sociale dei testi, della produzione e della ricezione. La ricerca ambisce a tratteggiare il coacervo di idee e di metafore pubbliche che i media hanno collaborato a mettere a fuoco e a diffondere, svolgendo l'essenziale funzione di raccontare il senso del nostro Paese. La ricerca articola la storia di questo immaginario in quattro grandi fasi: la costruzione della modernizzazione, dal boom al periodo contestativo; la sfida partecipativa, dalla contestazione al riflusso; la grande promessa, dal riflusso a Tangentopoli; la post-Italia, da Tangentopoli agli anni Dieci. L'indagine incrocia contenuti, rituali e figure attraverso i media, indagando soprattutto le grandi opposizioni fra l'immagine pubblica e la riflessione sommersa.

a cura di Fausto Colombo

a.2) Antropologia della comunicazione e dei media

L'approccio antropologico consente da un lato di considerare i media come artefatti, che incorporano valori e pratiche e nello stesso tempo entrano a far parte dell'ambiente, e dall'altro di vederli come estensioni della nostra capacità di sentire e percepire, prima ancora che di comunicare e di agire. Se i media studies hanno da tempo adottato la metodologia e gli oggetti delle scienze antropologiche, è tempo di una mossa più radicale che metta innanzitutto in discussione la definizione di media come strumenti (di comunicazione): ripartire dal soggetto incorporato e allargare progressivamente lo sguardo alle sue "bolle relazionali" dentro contesti in ridefinizione. In questa prospettiva si rivelano in particolarmente interessanti due centri di attenzione, uno legato alle condizioni dell'esperienza (Casetti), l'altro alle pratiche di relazione col mondo e con gli altri.

In questo quadro emergono alcuni temi forti di ricerca.

1. Il **sensorium**: a partire dalle fondamentali riflessioni di Simmel, Benjamin, McLuhan, Ong e più recentemente Bennet, la ricerca affronta questa configurazione dinamica, strutturata e strutturante, che definisce la cornice delle nostre esperienze, e prende in esame il ruolo fondamentale dell'innovazione tecnologica nel potenziare tale sensorium.

Sulla base di quello che è stato chiamato il "sensorial turn" (Howes, Classens, Le Breton), possono essere messi in luce alcuni processi:

- lo *shifting* da un modello gerarchizzato dei sensi, con al vertice la vista, a una configurazione che rifiuta le gerarchie e riabilita i sensi "minori";
- la *convergenza* di tutti i canali sensoriali nel determinare l'intensità dell'esperienza e dunque la loro integrazione (l'occhio non scompare, ma diventa aptico e fagico);
- la *intersensorialità* come capacità di traduzione delle sensazioni da una canale sensoriale all'altro, che intensifica attraverso questo passaggio la nostra percezione del mondo esterno (sinestesia, ekphrasis - cfr. Bolter e Grusin).

Tra le implicazioni di questo *sensorial turn* e della forma tattile che il sensorium ha preso tre in particolare meritano di essere segnalate:

- una *mediamorfosi* della verità come intensità: come scrive Nancy (è vero è ciò che mi tocca, che mi colpisce intensamente).
- una riduzione della distanza (dalla tele-visione alla tattilità dell'immagine) e una conseguente crisi della rappresentazione e del simbolico (Bauman, Augé). Tale riduzione riguarda sia lo spazio (con forme di rapporto che vanno da contatto, a immersione, a incorporazione) che il tempo (la compressione spazio/temporale, l'istante come unità di misura dell'esperienza etc).
- le condizioni per un rapporto "neo-magico" con la realtà e gli altri, favorite dai media.

2. La **magia**: se è vero che i media possono essere visti come dispositivi che stabiliscono equivalenze e come estensioni di noi stessi, è allora anche vero essi si presentano sia come dispositivi che rendono possibile il "tocco" magico, sia come palcoscenici sui quali le magie sono performate.

- la magia è una "tecnica applicata" (Mauss; Mumford) per la realizzazioni di desideri individuali (De Martino): in un'epoca di incertezza e senso di influenza rispetto alle catene globali degli eventi, la magia offre delle tecniche in grado di generare fiducia nella propria possibilità di realizzazione, "ritualizzando l'ottimismo" (De Martino);
- la magia consente un particolare tipo di rapporto col tempo, caratterizzato da istantaneità e revocabilità: da un lato, infatti, la magia "azzerà l'intervallo tra il desiderio e la realizzazione" (De Martino); dall'altro l'incantesimo può sempre essere annullato da un contro incantesimo.

La questione della neomagia riapre il problema del rapporto *action/agency* e offre una prospettiva a partire dalla quale affrontare la crisi della rappresentazione e del simbolico.

a cura di Chiara Giaccardi

b) Area cinema e televisione

b.1) Cinema

Le attività di ricerca dell'area cinema muovono dalla comune preoccupazione di "comprendere" il cinema, le sue forme espressive, le sue pratiche di fruizione, il suo contributo sociale e culturale, all'interno del contesto storico e mediale in cui opera. In questo quadro il senso del "cinema", la sua identità di medium non sono dati "acquisiti", ma sono oggetto di una problematizzazione, che ne rivela le metamorfosi e che illumina la complessa rete di rapporti che lo lega al suo tempo.

Da questa base comune si dipartono cinque tronconi di ricerca:

- **Semiotica dei media e scienze neurocognitive.** La ricerca si pone nel solco del progetto trasversale sull'esperienza mediale. Il punto di partenza è il carattere culturale, costruito e artificiale di ampie aree dell'esperienza moderna. I testi e soprattutto i testi medialti possono essere letti in questo contesto come progetti di determinazione di esperienze di fruizione. I metodi di analisi testuali vengono dunque ripensati in quanto mezzi di descrizione dell'esperienza di fruizione a partire dai materiali testuali. La semiotica del testo mediale si avvicina in tal modo ai risultati più aggiornati delle scienze neurocognitive, che analizzano il funzionamento della mente non in astratto, ma all'interno di flussi esperienziali situati e incarnati: l'esperienza mediale è infatti un'esperienza incorporata, fatta da un corpo, ma anche incapsulata; è una esperienza complessa, in cui gioca un ruolo fondamentale il meccanismo della macchina interpretativa (ermeneutica, fenomenologia: Ricoeur); è un'esperienza aperta a una dimensione comunitaria e relazionale (Casetti, Bettetini) e chiama in causa l'empatia che si stabilisce tra diversi soggetti.

a cura di Ruggero Eugeni

- **Intermedialità e ambiente urbano.** L'area di ricerca si propone di analizzare il ruolo dei media audiovisivi e del cinema nei processi di semantizzazione dello spazio urbano. A fronte della perdita di significato degli spazi della città e della loro difficoltà a funzionare da "luoghi" (di comunicazione, di incontro e socializzazione) la ricerca propone un'analisi delle forme e dei modi attraverso cui i media audiovisivi restituiscono senso e "valore" alla città. L'area comprende due segmenti di ricerca: l'indagine sui locative media, come strumenti attraverso cui "tracciare" (in senso deleuziano) la realtà (Francesco Casetti); e la ricerca sull'intermedialità negli spazi urbani e sulle strategie visive e simboliche di gentrificazione (Ruggero Eugeni).

a cura di Francesco Casetti e Ruggero Eugeni

- **Esperienza di visione e nuove pratiche spettatoriali.** L'indagine si confronta con i recenti cambiamenti che hanno investito la relazione fra cinema e fruitore, a seguito della moltiplicazione delle piattaforme che "supportano" il contenuto filmico e dell'estensione delle possibilità di azione e di intervento dello spettatore. L'azione di ricerca si concentra nello specifico su due fronti: l'individuazione degli elementi che identificano l'esperienza cinematografica in epoca digitale e l'analisi del ruolo del cinema e del suo

immaginario nelle pratiche sociali.

Il primo fronte di ricerca ha come obiettivo la mappatura delle "forme emergenti" della fruizione cinematografica, dentro e fuori la sala, e si interroga sulle coordinate che identificano l'esperienza del cinema: perché si possa parlare di cinema è ancora necessaria la presenza di uno specifico dispositivo? Di un certo tipo di prossemica fra spettatore e prodotto filmico? Di alcune tipologie di contenuti? O sono altri i fattori che la qualificano?

Il secondo fronte di ricerca si sviluppa in sinergia con le analisi sui locative media e sull'intermedialità e l'ambiente urbano e si concentra sullo studio delle risorse che la fruizione filmica, nelle sue molte forme, offre al fruitore. Lo studio dell'implicazione del cinema nella costruzione dell'identità, con attenzione alle pratiche di consumo filmico "non convenzionali" (ad esempio in rete o su dispositivi mobili) e dell'immaginario cinematografico nelle pratiche grassroots (ad esempio, la presenza di motivi iconici o narrativi mutuati da film nei contenuti generati dagli utenti) offrono punti di osservazione privilegiati per misurare il ruolo e la salienza del cinema nei processi sociali e culturali contemporanei.

a cura di Mariagrazia Fanchi

- **I rapporti tra cinema e modernità.** Proseguendo un cammino già avviato negli anni scorsi, questo percorso di ricerca si propone di lavorare congiuntamente su testi filmici e testi teorici, facendo emergere il modo in cui la società occidentale ha trovato nel cinema un testimone e un agente dei processi di cambiamento culturale cui è andato incontro nel Novecento. In questo senso il cinema è indagato ancora in quanto mezzo classico, ma con strumenti nuovi, volti a evidenziare quanto le pratiche d'uso e i luoghi di dibattito hanno contribuito, accanto ai testi, alla sua definizione. Particolari indagini teoriche e di campo investono il concetto di proiezione nel dibattito internazionale degli anni Dieci e Venti (Massimo Locatelli), o il contributo del cinema alla creazione di un'estetica liberty (Elena Mosconi). Sullo sfondo viene mantenuta una attenzione costante ai processi di istituzionalizzazione del cinema; alla sua capacità di permeare ambiti cosiddetti "non istituzionali" (cinema amatoriale, missionario, rurale), e di costituire un segmento trainante dell'industria culturale (in questo senso particolare attenzione si concentra sul rapporto tra cinema e forme sonore).

a cura di Massimo Locatelli ed Elena Mosconi

- **Cinema italiano e storia congiunturale.** La complessità delle relazioni che legano il cinema al proprio tempo è il punto di avvio di un insieme di ricerche tese a cogliere il senso e il valore del cinema italiano in diverse fasi della storia del Paese. L'area di ricerca comprende due ambiti di indagine: lo studio del ruolo del cinema nell'evoluzione dello scenario mediale e lo studio della funzione dell'esperienza di visione come veicolo di cambiamento sociale. Sul primo fronte di ricerca si colloca un ampio progetto di indagine volto a ricostruire le relazioni fra cinema e musica in Italia (Massimo Locatelli - Elena Mosconi); sul secondo fronte di ricerca si colloca un'indagine delle forme dell'esperienza di visione nelle colonie italiane e del ruolo del cinema come risorsa per la costruzione di un'identità nazionale "diasporica" (Mariagrazia Fanchi)

a cura di Mariagrazia Fanchi, Massimo Locatelli ed Elena Mosconi

b.2) Televisione

Il gruppo di ricerca dell'area televisione, che opera in collaborazione con il Ce.R.T.A. (Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi) diretto dal prof. Aldo Grasso, si muove lungo due direttrici principali.

La prima, collocabile entro il *frame* teorico e metodologico della storia culturale e sociale dei media, indaga in particolare l'evoluzione della televisione nel contesto italiano, mantenendo sempre sullo sfondo il rapportarsi del caso nazionale con un panorama di sviluppo europeo e internazionale, secondo i più recenti sviluppi emersi nei *Television Studies*. È inoltre messa a tema una riflessione metodologica più ampia sulle forme della critica e della storiografia televisiva in Italia, coinvolgendo questioni come una possibile critica delle fonti e una ridefinizione della periodizzazione della storia del medium nel contesto nazionale, che porti al superamento di categorie interpretative bisognose di ridefinizione.

La seconda direttrice coinvolge più direttamente le evoluzioni nel panorama televisivo, audiovisivo e mediale contemporaneo, focalizzandosi sulle modalità di produzione, sulle forme testuali e sulle pratiche di consumo di diversi prodotti (legati a specifici generi) entro lo scenario del mutamento imposto al sistema televisivo dalle dinamiche della convergenza e della digitalizzazione, e insieme della persistenza e della ridefinizione di forme e modelli tradizionali. L'indagine si basa sull'integrazione di strumenti d'analisi testuale desk - su testi e marchi - e di rilevazione qualitativa field sia sul campo (di produzione e di consumo) sia nell'ambito di spazi d'interazione web (*virtual ethnography*).

- **Le origini della televisione in Italia.** La ricerca si concentra sui primi anni della tv italiana, dal periodo sperimentale alla progressiva stabilizzazione e istituzionalizzazione del nuovo medium. Da un lato, attraverso l'individuazione e la mappatura delle fonti a disposizione del ricercatore (archivi video legati all'istituzione RAI, paratesti, stampa quotidiana e periodica, popolare e colta). Dall'altro, indagando il periodo "primitivo" della tv italiana da un punto di vista inedito: quello dell'immagine del pubblico prevista per il nuovo mezzo dalle istituzioni politiche e mediali, dagli addetti ai lavori, dai primi critici e commentatori, così come emerge dai programmi e dai paratesti disponibili.
a cura di Aldo Grasso e Massimo Scaglioni
- **La ricerca storica sulla televisione nel contesto nazionale e internazionale.** L'indagine affronta il tema delle fonti, della metodologia di ricerca e delle direttrici di inchiesta alla base di una possibile storia culturale e sociale del mezzo televisivo, provando a collegare il caso e il contesto italiano alle esperienze condotte a livello internazionale da altri studiosi (per esempio John Ellis, Jerome Bourdon, Mark Williams), alla ricerca di un paradigma comune. L'utilizzo dell'immagine televisiva come fonte per la ricerca storica, la mancata creazione di un archivio nazionale dell'audiovisivo (e le spinte in direzione di archivi sovra-nazionali), la prospettiva via via emergente di una storia della tv che travalichi le frontiere nazionali e si proponga sempre più come *comparata*, sono solo alcuni dei temi in agenda. Sono stati avviati alcuni progetti di cooperazione con i network accademici europei di storici della tv, attraverso cui saranno organizzate occasioni di comunicazione e ricerca.
a cura di Aldo Grasso
- **Forme e linguaggi della serialità televisiva.** La ricerca si concentra sulle forme narrative e testuali, sulle innovazioni di genere e di linguaggio e sulle modalità di fruizione e *fandom* legate alla serialità televisiva anglosassone, *in primis* americana. Sono oggetto di particolare attenzione: i meccanismi testuali ed extra-testuali di promozione e fidelizzazione dei singoli testi, siano essi novità o serie ricorrenti; l'espansione della narrazione su molteplici piattaforme, i mercati internazionali e le declinazioni nazionali dei telefilm (in termini di diritti, adattamento e doppiaggio, *remake* di *scripted format*, collocazione in palinsesto); i discorsi e le pratiche attivate da differenti "tipologie" di pubblico.
a cura di Aldo Grasso
- **La televisione convergente.** Alla moltiplicazione delle tecnologie e delle offerte televisive, complice l'affermazione delle piattaforme satellitari, il passaggio "obbligato" al digitale terrestre, la novità dell'IPTV, corrisponde una ridefinizione dell'esperienza televisiva dello spettatore, così come un necessario nuovo investimento da parte dei *player*, creativo e produttivo, nei termini di design di prodotto e strategie di distribuzione. Questa ricerca intende indagare le molteplici declinazioni della convergenza (tecnologica, economico-istituzionale, estetica, culturale), riservando particolare attenzione alla ri-articolazione del sistema televisivo (e mediale) più ampio, così come alla ri-definizione di pratiche e modalità di relazione del pubblico con i prodotti e i marchi tv. La ricerca è in parte finanziata da committenti privati, e trova un primo sbocco nella pubblicazione *Televisione convergente* (Link Ricerca, RTI, Milano 2010).
a cura di Aldo Grasso e Massimo Scaglioni
- **I generi televisivi e la loro evoluzione.** Questa linea di ricerca ha come obiettivo quello di individuare gli elementi di transizione e le novità della testualità televisiva contemporanea, con particolare riferimento ai generi della fiction italiana, della serialità americana e dell'intrattenimento

(dall'*infotainment* al *reality* e al *talent show*). Con uno sguardo attento sia ai singoli programmi sia alle tendenze più ampie, si cercherà di indagare in che modo questi generi affrontano la convergenza mediale, quali aspetti testuali cambiano per favorire lo sviluppo di una testualità multipla ed estesa, quali sono i rapporti che legano il testo alle sue estensioni e ai contesti (piattaforme, offerte, palinsesti) entro cui è collocato. Lavorare sulle evoluzioni e sulle variazioni dei generi in un contesto televisivo e mediale mutato contribuisce così a una migliore comprensione delle dinamiche di sistema, al momento disperse in mille rivoli e adottate per prove ed errori. Il progetto di ricerca si avvale di un ampio spettro di metodologie, che comprendono: l'analisi critica dei testi, delle fonti e dei materiali; la ricerca d'archivio e l'etnografia di spazi virtuali; il confronto con esperienze internazionali; l'analisi del testo e del consumo convergente. La ricerca si avvale, oltre ad alcuni committenti privati, di un finanziamento D1.

a cura di Aldo Grasso e Massimo Scaglioni

Ulteriori ambiti di ricerca su televisione e radio investono:

- **L'informazione televisiva.** Il lavoro è sia di taglio storico con la ricostruzione delle origini, dell'evoluzione, dei passaggi cruciali del genere, sia di osservazione dell'attualità attraverso analisi della programmazione e dei testi televisivi e anche testimonianze degli autori.
a cura di Giorgio Simonelli
- **La tv e lo sport.** La ricerca vuole approfondire l'analisi dei nuovi modelli di rappresentazione televisiva dello sport prodotti dalla diffusione delle nuove piattaforme digitali e dalla risposta delle emittenti generaliste.
a cura di Giorgio Simonelli
- **La comunicazione radiofonica.** Si tratta di ricerche svolte sul campo e finalizzate all'individuazione e alla ricostruzione dell'identità sonora delle emittenti e in particolare dell'emittenza pubblica.
a cura di Giorgio Simonelli
- **Teatro e tv.** L'indagine affronta la riproduzione televisiva del teatro, analizzando in particolare l'impatto delle nuove tecnologie sulla resa degli spettacoli in termini di interazione e profondità (es. 3d, nuove tecnologie audio).
a cura di Giorgio Simonelli

c) Area drammaturgia, teatro ritualità

Una linea di ricerca di carattere **storico-fondativo** riguarda il rapporto fra coscienza tragica e drammaturgia, un filo rosso che attraverso tutta la cultura dell'occidente, declinandosi nelle varie epoche a partire dalla Grecia classica.

Negli ultimi anni l'attenzione si è concentrata sul Novecento, e va convergendo in due contributi: A. Cascetta, *La tragedia nel Novecento. Coscienza tragica e drammaturgia in un secolo al "limite"*, Laterza, Bari-Roma 2009; A. Cascetta (a cura di), *L'idea di tragico in Walter Benjamin e in alcune riscritture moderne del mito antico*, «Comunicazioni sociali» 2009.

a cura di Annamaria Cascetta

Una linea **storiografica** riguarda la ricostruzione del sistema della rappresentazione nella Milano del Settecento. Essa si inserisce in una traccia di continuità con le precedenti ricerche sul sistema della rappresentazione a Milano nell'età barocca ed è giustificata altresì da un'urgenza di revisione dell'approccio storiografico all'età dei Lumi, in termini non tanto di frattura, ma di problematicità e di più sfumate relazioni.

Essa ha prodotto un volume (A. Cascetta, G.Zanlonghi (a cura di), *Il teatro del Settecento a Milano*, Vita e Pensiero, Milano 2008); è stato realizzato - nel quadro della già finanziata Ricerca di interesse d'Ateneo - il convegno *La cultura della rappresentazione nella Milano del Settecento: discontinuità e permanenze* (26-28 novembre 2009, in occasione del Dies Academicus della Accademia Ambrosiana), i cui atti a cura di R. Carpani, A. Cascetta, D. Zardin sono in corso di stampa; è stata realizzata una mostra presso la Pinacoteca Ambrosiana, dal titolo *Festa, rito e teatro nella <<gran città di Milano>> nel Settecento* a cura di R. Carpani e M. Navoni (23 novembre 2009 - 28 febbraio 2010), il cui catalogo è in corso di stampa. Alla ricerca partecipa tutto il gruppo di teatro del Dipartimento (Cascetta, Bernardi, Bino, Carpani, Locatelli, Peja, Ajmo, Frattali, Mignatti, Barbieri, Atie, Salvi), in collaborazione con docenti dell'Istituto di storia e dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università Cattolica, nonché dell'Istituto di teatro dell'Università di Pavia, Torino, e dell'Università Statale di Milano.

a cura di Annamaria Cascetta

Una linea **antropologica** riguarda lo studio della drammaturgia, del teatro e della ritualità medievale che ha già prodotto recentemente il volume di Carla Bino, *Dal trionfo al pianto*, Vita e Pensiero, Milano 2008. La ricerca per il prossimo anno prevede un'analisi della drammaturgia del Corpus Domini in Europa, coordinata da Claudio Bernardi.

a cura di Claudio Bernardi

Una linea di **analisi critica** riguarda il canone teatrale europeo, e si concretizza in una serie di ricerche monografiche (nel numero di due volumi l'anno), dirette da A. Barsotti e A. Cascetta, per le edizioni ETS di Pisa, dedicati a testi canonici, con saggi bilingue (italiano e inglese) e pubblicazione del testo nella sua veste critica. Sono già usciti Sei personaggi in cerca d'autore (A. Cascetta), *Merope* (S. Locatelli), *La cantatrice calva* (A. Pontremoli), *Hernani* (Bellati), ed è in preparazione *Don Giovanni* (Carpani).

a cura di Annamaria Cascetta

Una linea **operativa** con ampi risvolti professionalizzanti inerenti il teatro sociale, la drammaturgia di comunità, il rapporto tra formazione drammatica e lavoro.

(A cura di Claudio Bernardi, con la collaborazione di Giulia Innocenti Malini e Francesca Gentile)

Pur essendo sempre presente l'attenzione all'**intersezione dei linguaggi e dei media** nelle varie culture della rappresentazione, una linea di particolare attenzione è seguita al proposito da Laura Peja, sia nei precedenti lavori dedicati a Beckett e la radio o alle Strategie del comico, *Le Lettere*, Firenze 2009, sia nell'attuale attenzione ai rapporti fra narrazione-teatro-media.

a cura di Annamaria Cascetta

Infine, legata all'insegnamento di Teoria della Rappresentazione, è da segnalare una linea di ricerca dal titolo **L'homo symbolicus**: essa si propone di approfondire alcune fondamentali implicazioni della riscoperta novecentesca dell'uomo come e "animale simbolico" a complemento della figura antropologica classica di "animale razionale".

a cura di Stefano Biancu

d) Area Semiotica

Le ricerche d'area semiotica si muovono su due fronti relativamente autonomi.

Il primo ha radici marcatamente filosofiche e indaga il tema della parola e della comunicazione all'interno di una riflessione di natura antropologica.

- In particolare, nel prossimo anno, proseguirà l'indagine sul ruolo che la comunicazione svolge nell'ambito dell'esperienza dell'**abitare come tratto fondamentale del vivere umano** (Heidegger, Lacan, Augé, Kern), e che ha avuto un recente esito nel volume *Capovolgimenti*. La casa non è una tana, l'economia non è il

business, Jaca Book, Milano 2008.

a cura di Silvano Petrosino

- In secondo luogo la ricerca investirà l'analisi del **rapporto parola/violenza** con particolare attenzione alle pratiche di accoglienza e di distruzione che accompagnano le relazioni quotidiane del soggetto con l'altro e con gli altri (Heidegger, Gehlen, Lacan, Lévinas).

a cura di Silvano Petrosino

La seconda linea di ricerca di area semiotica è incentrata intorno all'organizzazione narrativa dei testi audiovisivi (prevalentemente fiction televisiva e cinema, ma con qualche apertura anche a siti internet, videogiochi, e testi letterari alti e di consumo e/o fumetti). A tale area di ricerca, attiva da una decina d'anni, collaborano - con modalità abbastanza varie - persone che, in linea generale, contemperano attività di ricerca (e di didattica) con un impegno professionale diretto in questi settori, spesso nella stessa elaborazione di storie per televisione, cinema o fumetto coordinati da Armando Fumagalli: Paolo Braga, Gianfranco Cordara, Luisa Cotta Ramosino, Laura Cotta Ramosino, Giulia Gibertoni, Luca Manzi, Chiara Toffoletto, cui si affiancano i dottorandi Letitia Campan e Raffaele Chiarulli.

- Una linea di ricerca e pubblicazioni che questo gruppo porta avanti da tempo, riguarda un'**analisi** (di radice antropologica)**dei contenuti di film e programmi televisivi**. I volumi Scegliere un film nel 2010 arrivano alla settima annualità (ognuno comprende più di 150 schede di film); mentre per due anni è stata attiva una ricerca commissionata dal Moige (Movimento Italiano Genitori) sui contenuti di circa 150 programmi televisivi della fascia protetta, che ha dato origine ai due volumi Un anni di zapping. Guida critica ai programmi televisivi (rispettivamente 2007-008 e 2008-2009) pubblicati dall'editore Magi in giugno 2008 e giugno 2009. Altre pubblicazioni recenti in questo ambito sono: Paolo Braga, ER Sceneggiatura e personaggi, Angeli, Milano 2008; Paolo Braga - Armando Fumagalli, La malinconia del multistrand. L'evoluzione narrativa del telefilm, in Link.Idee per la televisione, 2007, pp.195-200; Luisa Cotta Ramosino, Distretto di polizia, Dino Audino, Roma 2010. Appartiene a questo ambito anche l'aggiornamento del fortunato volume Quel che resta dei media, curato dagli autori Gianfranco Bettetini e Armando Fumagalli, in collaborazione con un team di sette fra i collaboratori citati sopra.
a cura di Armando Fumagalli
- Un settore di particolare attenzione riguarda i **modelli biografici nella narrazione cinematografica e televisiva**, che hanno avuto esito nelle pubblicazioni: Francesco Arlanch, Vite da film. Il film biografico nel cinema di Hollywood e nella televisione italiana, Angeli, Milano 2008; Armando Fumagalli (a cura di), Vite esemplari. Le storie biografiche per la letteratura, il cinema, la televisione, numero monografico di Comunicazioni sociali, 2007, n.1, pp.1-152.
a cura di Armando Fumagalli
- Un ulteriore ambito di interesse investe il **rapporto tra cultura e industria**, fra creatività e sistema economico nelle industrie cinematografiche e televisive italiane e americane. A questo riguardo è in preparazione un volume di Armando Fumagalli.
- Particolare attenzione è infine rivolta alla collaborazione con enti di ricerca e professionisti nell'ambito della produzione narrativa per cinema e tv, in vista della formazione di specifiche professionalità. In particolare sono molto vivi i contatti con la School of Visual Arts di New York e con alcuni docenti della University of Southern California che stanno dando origine a progetti comuni di ricerca, oltre che con alcuni professionisti della sceneggiatura in ambiente hollywoodiano e italiano. È nata da poco una collaborazione con Hengdian Group, uno dei principali gruppi industriali cinesi, molto attivo nell'industria cinematografica: il primo passo di tale collaborazione è stato un invito a un seminario residenziale sul cinema cinese, con visita guidata agli Hengdian World Studios e incontri con professionisti, sceneggiatori e docenti cinesi (ottobre 2010).